

Professore dell'Università, m'ispira affettuosa riconoscenza l'interessamento che le Amministrazioni della provincia e della città mostrano per il nostro Ateneo e ne sono splendide prove il Consorzio Universitario e il largo contributo alla costruzione dei nuovi Istituti scientifici; nato in una regione meridionale, partecipo vivamente alla memore gratitudine delle mie native province verso la terra che ospitò amorosamente i profughi dalle due Sicilie nel tempo in cui più infieriva la tirannide borbonica; italiano ed economista, amo il paese che, dopo d'aver adempiuto la grande missione egemonica con cui effettuò l'unità d'Italia, trasse dall'operosità industriale « il potente anelito della seconda vita. »

Ma la gioia con la quale accoglievo il mandato conferitomi da' benevoli Colleghi è oggi turbata dal mesto ricordo delle due gravi recentissime perdite fatte dalla nostra Università. Non vediamo, nè vedremo più su quei seggi la figura patriarcale di Michele Lessona, la cui fronte aperta e serena rispecchiava del pari la vigoria della mente e la bontà del cuore; e indarno gli occhi nostri ricercano l'aspetto calmo insieme ed arguto di Ariodante Fabretti, avvivato da quello sguardo penetrante che non s'era punto affievolito esercitandosi per tanti anni su' vetusti monumenti del genio italico.